

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 223° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1988

---

## INDICE

### Giunte

Regolamento ..... *Pag.* 3

### Organismi bicamerali

Stragi ..... *Pag.* 4

---

*CONVOCAZIONI* ..... *Pag.* 13

**GIUNTA PER IL REGOLAMENTO**

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1988

**20ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
SPADOLINI

*La seduta inizia alle ore 11.*

*ESAME DI QUESTIONI RELATIVE AL TESTO DEL  
DOCUMENTO II, N. 17*

Il Presidente sottopone alla Giunta talune questioni relative al testo del Documento II, n. 17, all'ordine del giorno dell'Assemblea.

La Giunta conviene di presentare all'Aula nuove formulazioni del comma 6 dell'articolo 100, del comma 2 dell'articolo 107 e del comma 2 dell'articolo 108 del Regolamento.

*La seduta termina alle ore 11,55.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul terrorismo in Italia e sulle cause della  
mancata individuazione dei responsabili  
delle stragi**

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1988

4ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente Gualtieri, rispondendo a talune sollecitazioni pervenutegli, ricorda che, secondo la scelta della più ampia forma di pubblicità operata dalla Commissione nell'adottare il proprio regolamento interno, i lavori sono di norma trasmessi mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso, salvo il caso in cui la Commissione deliberi di procedere in seduta segreta.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI  
MINISTRI**

Il presidente Gualtieri, ringraziato il Presidente del Consiglio per la pronta disponibilità dimostrata rispetto alle esigenze della Commissione, ritiene opportuno indicare preliminarmente alcune delle questioni in tema di terrorismo sulle quali la Commissione attende informazioni e notizie essenziali all'inchiesta. In particolare è necessario conoscere la valutazione del Presidente del Consiglio sulla capacità di riaggregazione del terrorismo di sinistra dopo le recenti operazioni di polizia, sulla consistenza del terrorismo di estrema destra, sul rapporto tra criminalità comune e formazioni terroristiche, sul terrorismo altoatesino, sul problema della estradizione di

terroristi latitanti da parte di altri Stati, sui preoccupanti risvolti posti in luce dalla recente intervista del terrorista Casimirri in relazione al caso Moro, sulla situazione delle carceri con particolare riferimento al fenomeno dei dissociati e degli irriducibili, sulle connessioni del terrorismo nello scenario internazionale e, infine, sulla possibile, nuova riaggregazione piduista collegata alla presenza e all'attività di Licio Gelli in Italia.

Il Presidente del Consiglio osserva preliminarmente che la situazione della lotta contro il terrorismo di matrice brigatista può essere valutata, pur con la consueta cautela, positivamente.

L'attività di contrasto delle forze dell'ordine, particolarmente pressante ed efficace durante il 1987 e per tutto l'anno in corso, ha consentito di infliggere durissimi colpi alla fazione che si denomina «Unione dei comunisti combattenti» (UCC) - formatasi alla fine del 1985 - e di congelare iniziative di riorganizzazione, già concretamente avviate da parte delle «Brigate rosse per la costruzione del Partito comunista combattente» (BR-PCC), l'altra delle due fazioni nelle quali si riconosce il cosiddetto partito armato.

Complessivamente, negli ultimi due anni, sono stati arrestati 240 elementi e scoperte 10 basi logistico-operative.

Parte significativa ha rivestito la ricerca informativa volta alla localizzazione di brigatisti latitanti (una settantina, dieci dei quali ritenuti molto pericolosi). In proposito, oltre la metà risultano localizzati e otto sono detenuti all'estero.

L'osservazione costante della situazione carceraria ha confermato la pericolosità dei nuclei - sia pure circoscritti - degli irriducibili, sempre impegnati a diffondere una produzione documentale destinata al dibattito interno e all'informazione esterna.

Gli irriducibili mantengono, per i canali più diversi, oltre che contatti fra loro, rinchiusi in carceri diverse, anche contatti con elementi mediorientali detenuti in Italia, con terroristi stranieri detenuti in carceri di altri paesi oltre

che con referenti esterni (fiancheggiatori, latitanti).

Si sono manifestati, di recente, segnali di una possibile defezione dalla linea dura, da parte di taluni irriducibili.

In un documento diffuso alla fine di ottobre, costoro asseriscono che il fenomeno BR avrebbe cessato di esistere come struttura organizzata, rimanendo ormai circoscritto in ambito carcerario.

L'iniziativa, da valutare con prudente attenzione, è tuttavia, al momento, da ritenere meramente strumentale, in funzione cioè di un'eventuale adozione di provvedimenti di clemenza generalizzati.

Sul piano dei collegamenti internazionali prende consistenza l'ipotesi secondo la quale sarebbero in atto concreti tentativi, da parte delle BR, per realizzare l'unità operativa con la Rote Arme Fraktion (RAF) tedesca che, al momento, è da ritenersi ancora pericolosa.

Tale ipotesi trova riscontro nella rivendicazione congiunta RAF-BR, con un volantino redatto in lingua tedesca e nella versione italiana, del fallito attentato al sottosegretario alle finanze Tietmeyer (settembre 1988) e nei documenti, relativi a dibattiti tra membri delle due organizzazioni, sequestrati nei covi di Roma e Milano nel corso delle operazioni del giugno e del settembre scorsi. In ambito europeo, del resto, non sembrano sussistere, oltre alla RAF, altri validi interlocutori: le omologhe formazioni Action Directe in Francia e le Cellules Communistes Combattentes in Belgio sono state sostanzialmente disarticolate e gli elementi di spicco, tutti detenuti, sono stati condannati a pesanti pene detentive.

In tale contesto, va anche prendendo corpo l'attivazione di una rete di collegamenti sul piano legale per concordare, in sede giudiziaria, le linee difensive comuni a favore dei militanti delle organizzazioni terroristiche detenuti nelle carceri dei paesi europei.

Parallelamente, si mantiene viva l'attenzione dei brigatisti per le attività del terrorismo mediorientale, con il quale essi auspicano un aggancio per dare corpo a progetti di lotta comune in chiave internazionalista.

Il complesso degli elementi raccolti induce alle seguenti valutazioni.

Per quanto concerne le Brigate rosse per la costruzione del Partito comunista combatten-

te, trova conferma un quadro di presenze lungo l'asse preferenziale Roma, Firenze, Milano. Appaiono verosimili residue potenzialità anche nelle aree emiliana e campana, oltre che piemontese.

Risulta il coinvolgimento, a fianco di latitanti, di elementi insospettabili di varia estrazione.

Esiste pertanto, nelle BR-PCC, una residua capacità operativa e si mostra accentuato l'indirizzo internazionalista.

L'Unione dei comunisti combattenti è da ritenere in crisi sostanziale. Infatti al silenzio operativo, che dura ormai da oltre un anno, ha fatto riscontro la caduta verticale dell'attività di propaganda.

Potrebbe esistere, tuttavia, una possibilità di attentati - anche di basso profilo - da parte di elementi non organizzati, con il mero proposito di testimoniare una sopravvivenza della formazione.

Il gruppo Guerriglia Metropolitana per il Comunismo, localizzato prevalentemente all'interno del circuito carcerario, non appare, al momento, dotato di una struttura organizzata in grado di progettare ed attuare attentati.

Ad esso è dedicata particolare attenzione informativa al fine di accertarne l'effettiva consistenza e pericolosità.

Si è fatta circolare l'ipotesi secondo la quale all'interno del partito armato sia in atto - o possa essere già avvenuto - se non una riunificazione dei ruoli, quanto meno un riavvicinamento di posizioni.

Mancano comunque concreti e positivi riscontri.

La recente defezione di alcuni irriducibili detenuti sembra, al contrario, far escludere l'unificazione delle due componenti, innescando piuttosto nuove polemiche e fornendo occasioni di ulteriori frammentazioni.

L'evoluzione dell'area eversiva di destra ha fatto registrare dagli anni '60 ad oggi un articolato sviluppo ideologico-operativo.

Si è passati da una fase golpista ad una di spontaneismo armato, per approdare, attualmente, ad un indistinto contesto di generica contrapposizione allo Stato e di integrazione con la delinquenza comune ed organizzata (rapine, estorsioni, traffico di droga).

Nel mutare di sigle e modalità d'azione, una costante è tuttavia costituita, in tutti questi

anni, dal permanere sulla scena di taluni personaggi come punti di riferimento e di ispirazione.

Sulla consistenza numerica della componente militante terroristica, nell'attuale periodo è possibile disporre solo di taluni dati, comunque indicativi.

Gli irriducibili ritornati in libertà, beneficiari di vari provvedimenti di scarcerazione, sono valutabili nell'ordine delle decine, per la gran parte presenti nel Lazio.

I latitanti sono poco meno di sessanta, per la gran parte rifugiati all'estero, in particolare in America centro-meridionale, in Gran Bretagna, in Spagna e in Francia.

Per quanto riguarda l'ambito organizzativo permangono indicazioni di livelli strutturali ancora approssimativi e di scarsa consistenza.

Continua a prevalere il criterio del piccolo nucleo, spesso ispirato da esponenti della vecchia guardia, organizzato e diretto da militanti della passata fase terroristica e composto per lo più da giovani incensurati, che si cementa intorno ad attività delinquenti per l'autofinanziamento.

Il più consistente tentativo di coagulare l'ambiente intorno ad una struttura di rilievo nazionale è da qualche anno operato dal Movimento Politico Occidentale. L'organizzazione sviluppatasi nella Capitale, sembra trovare, ora, referenti in varie altre regioni, in particolare nel Nord, proponendosi, sia pur in maniera più rozza, di ricalcare le orme del noto movimento Terza Posizione.

A fianco delle tematiche mutate dalla sinistra, quali l'ecologia, l'antinucleare, la scuola, l'emarginazione, è riapparsa da qualche tempo quella dell'antisemitismo. Essa, invero, è una delle costanti della ideologia neofascista, rivista da ultimo in una ottica filoislamica-fondamentalista.

Dalla consapevolezza dell'impossibilità di acquisire un ampio seguito sotto tali ideologie, è scaturita ormai da tempo la ideazione del fronte comune con l'estremismo di sinistra.

Ma il tentativo non sembra, al momento, trovare ancora una definizione.

Ben altri risultati sono stati invece conseguiti nel processo di integrazione con la criminalità comune ed organizzata.

Una tappa significativa è rappresentata dai legami a suo tempo stabiliti nella Capitale da

alcuni terroristi con i capi della malavita locale: legami che, all'inizio di natura puramente logistica, hanno finito col costituire le basi di più profonde connessioni.

Quanto gravida di conseguenze fosse tale commistione lo ha poi dimostrato l'attentato al treno rapido «904» Napoli-Milano del 23 dicembre 1984 che, almeno allo stato delle attuali conclusioni giudiziarie, pone, sul banco degli accusati, mafiosi, camorristi ed estremisti di destra.

Il fenomeno eversivo di destra non ha perso perciò i suoi caratteri di pericolosità.

Gli estremisti hanno trovato nuovi mezzi di lotta. La grande criminalità organizzata potrebbe disporre attraverso di essi di un ulteriore strumento di provocazione. Può diventare ancora più difficile decifrare la strategia sottesa ai vari episodi terroristici.

In Alto Adige si è registrata una ripresa terroristica di indubbia pericolosità.

Lo sviluppo delle azioni dimostra una sapiente regia che programma attentati, li compie a sorpresa in uno o due giorni, si sottrae rapidamente alle ricerche e per qualche tempo studia gli effetti, riproponendosi poi all'attenzione con tecniche più sofisticate e obiettivi nuovi, per evitare quelli ormai controllati e dare nel contempo dimostrazione di sempre maggiore determinazione.

I danni alle persone appaiono volutamente evitati ma viene progressivamente elevata la soglia di pericolo, sino ad accettarne l'eventualità.

In una progressiva crescita e articolazione con gli episodi più significativi della vita politica locale, il disegno terroristico, sospinto da una rinnovata effervescenza dei circoli revanscisti di oltre confine, ha via via mostrato l'intento di determinare una nuova radicalizzazione sulla questione dell'autodeterminazione.

Da ultimo, gli accordi sul «pacchetto» e la preannunciata «quietanza liberatoria» da parte austriaca hanno dato agli estremisti la sensazione di avere ormai pochi margini di manovra e li ha spinti ad azioni più scoperte.

Le posizioni sono state apertamente enunciate in volantini e lettere minatorie. Non si sono risparmiati minacce agli italiani e accuse a Magnago e ai settori moderati di lingua tedesca, colpevoli di vanificare le aspirazioni separatiste.

Fra gli obiettivi perseguiti per alimentare lo stato di tensione vi è certamente quello di provocare gesti di reazione inconsulta da parte di elementi del gruppo etnico italiano, nell'evidente scopo di innescare una incontrollabile spirale di violenza. Al riguardo può essere sintomatico che il 20 agosto nei pressi di Lana - e per la prima volta in questi tre anni - è stata compiuta un'azione dinamitarda, sia pure di modesta entità, di matrice italiana. È riapparsa la sigla del «Movimento italiano Adige» (MIA) minaccianti atti di ritorsione contro elementi di lingua tedesca, ed ha avuto inizio una forma di terrorismo economico e commerciale che vede, da entrambi i versanti oltranzisti, minacce di avvelenamento di prodotti alimentari di società altoatesine.

Sul piano informativo sussiste ormai da tempo una ipotesi operativa che conduce sostanzialmente a due gruppi di animatori del progetto terroristico: uno facente capo a noti ex terroristi degli anni '60, collegato con neonazisti austriaci e verosimilmente supportato da giovani altoatesini e l'altro facente capo ad oltranzisti altoatesini, in particolare della Val Venosta, accesi sostenitori della autodeterminazione.

Talune indicazioni darebbero corpo all'ipotesi che, per sfuggire al controllo degli organi di polizia sui più accesi oltranzisti, sarebbero utilizzati, sia per l'introduzione in Italia dell'esplosivo che per l'esecuzione materiale, elementi della delinquenza comune all'uopo pagati.

Significativi sviluppi, in ordine alle responsabilità delle azioni terroristiche, potranno scaturire dalle indagini in corso in Austria che hanno portato all'arresto, il 4 novembre scorso, del noto terrorista altoatesino Karl Ausserer.

Quell'appoggio che terroristi e oltranzisti altoatesini non trovano ormai più nella popolazione locale, continua ad avere ampia compensazione nei collegamenti con elementi e associazioni in Germania ed Austria. Di qui, l'esigenza di una concreta collaborazione da parte delle autorità austriache e tedesche ai vari livelli operativi.

Dopo un ulteriore impegno da parte italiana, di cui si è fatto in agosto interprete il ministro

dell'interno Gava presso il collega austriaco, sono stati rilevati molteplici segnali di un rinnovato atteggiamento. La prova più concreta è data dall'arresto, ad opera delle autorità austriache, in Innsbruck, ove risiedeva da tempo, di Karl Ausserer.

Passando alle questioni concernenti il terrorismo internazionale, il Presidente del Consiglio ricorda che la recente dichiarazione politica di Algeri conferma la rinuncia, da parte dell'OLP, al terrorismo in tutte le sue forme e ribadisce la dichiarazione del Cairo del 7 novembre 1985 che preclude azioni terroristiche al di fuori del territorio di Israele e dei territori occupati.

In questa fase, la situazione generale nell'area del vicino Medio Oriente presenta non pochi interrogativi. Si verificano, da una parte, segni manifesti di un'evoluzione rassicurante, dovuta all'interruzione della guerra del Golfo.

L'attuale ruolo svolto dalla Siria nel Libano e nel contesto delle problematiche palestinesi sembrerebbe portare quel paese verso un indirizzo prudente e ad una presa di distanza da diretti coinvolgimenti nelle attività terroristiche internazionali. Per quanto riguarda, la Libia, il regime di Gheddafi sembrerebbe anch'esso atteggiarsi, in questa fase, per lo meno ufficialmente, nel senso di una maggiore apertura e moderazione, in un momento di generale stabilizzazione del Maghreb.

Tuttavia, proprio in questo quadro tendenzialmente positivo, non è possibile prevedere la reazione o la capacità di autonoma azione di formazioni operanti nel contesto del Libano. Per quanto riguarda il terrorismo sciita di matrice iraniana, l'incidenza dell'evoluzione in corso dipenderà dalla capacità di controllo di Teheran e dall'aspettarsi dei conflitti tuttora aperti nella politica interna iraniana. Tra le conseguenze della guerra del Golfo, va peraltro menzionato anche il coinvolgimento dei curdi, fra l'altro anche per le recenti rappresaglie irachene, un fenomeno che potrebbe avere ripercussioni pericolose e diffuse.

Quanto alle formazioni, quale quella di Abu Nidal e le Farl, che si sono in passato mostrate disponibili ad effettuare prestazioni di «neomercenariato», non è sempre agevole tracciare un quadro aggiornato e preciso dei loro

indirizzi politici ed operativi, nonché dei collegamenti internazionali, degli appoggi e delle capacità logistiche di cui si avvalgono.

Nel quadro delle organizzazioni terroristiche operanti a livello internazionale, occorre, infine, prestare speciale attenzione alla Armata Rossa Giapponese ed ai gruppi armeni (in particolare all'Armata Segreta per la Liberazione dell'Armenia, «ASALA»).

I terroristi giapponesi appaiono determinati ad effettuare attentati anche su commissione. Gli armeni sono motivati per l'attualità del loro problema nazionale e per il disegno sempre perseguito di compiere atti terroristici, anche in Italia, contro obiettivi turchi e sovietici.

In questa situazione non si può escludere il manifestarsi, se non altro sul piano episodico, di attentati su obiettivi europei e occidentali. La possibilità di iniziative di tale natura concerne anche l'Italia, data la presenza, nel nostro territorio, di obiettivi NATO e di numerosi detenuti nelle carceri italiane, appartenenti a formazioni estremistiche medio-orientali. La soglia di vigilanza deve pertanto rimanere elevata come pure l'esigenza di mantenere attiva la cooperazione internazionale in questo settore.

Alla luce di quanto delineato, può concludersi che il terrorismo di matrice brigatista ha visto in gran parte scompagnate le sue strutture; quelle residue sembrano, al momento, versare in uno stato di crisi sostanziale che le costringe a ricercare supporto e solidarietà in ambito internazionale e talvolta in quello della criminalità comune.

Pari impegno e attenzione sono stati rivolti all'area neofascista nell'ambito della quale, anche di recente, sono stati effettuati numerosi arresti.

È proseguita con altrettanta fermezza l'attività volta a contrastare il terrorismo in Alto Adige, cui ha fatto riscontro la concreta collaborazione delle Autorità d'oltre confine. L'impegno profuso ad ogni livello ha consentito di assicurare il regolare svolgimento della consultazione elettorale in quella regione.

È, infine, decisa intenzione del Governo - conclude il Presidente del Consiglio - fornire anche al Parlamento e alla Commissione in

particolare, la propria convinta collaborazione, allo scopo di consentire l'acquisizione di un ampio ed esauriente quadro di conoscenza di tutti i fenomeni eversivi.

Esaurita l'esposizione del Presidente del Consiglio, il deputato Tortorella sottolinea l'esigenza di una puntuale risposta a taluni dei quesiti posti preliminarmente dal presidente Gualtieri - cita ad esempio il rapporto tra criminalità comune e formazioni terroristiche, nonché la potenziale riorganizzazione, connessa alla presenza e alla attività di Licio Gelli in Italia, della disciolta P2 - non rintracciabile, a suo giudizio, nella relazione introduttiva.

Il Presidente del Consiglio, rispondendo al deputato Tortorella, precisa di avere inteso fornire alla Commissione una valutazione complessiva dello stato attuale del terrorismo, senza peraltro alcuna pretesa di aver esaurito tale complessa tematica. Su talune richieste più specifiche di informazione da parte della Commissione, il Presidente del Consiglio dichiara che è sua intenzione, in sede di replica, fornire gli elementi di cui può disporre riservandosi peraltro di comunicare alla Commissione ogni altro dato per il quale si rendesse necessario un ulteriore, approfondito accertamento.

Il deputato Tortorella, ribadita l'esigenza di un approfondimento del rapporto tra terrorismo politico e criminalità organizzata, ritiene opportuno conoscere quali spiegazioni siano state fornite dai responsabili dell'ordine pubblico e dei servizi sul fatto che gli assassini del senatore Ruffilli, nonché terroristi da tempo noti e ricercati, siano stati arrestati solo dopo che il delitto era stato compiuto.

Dopo un breve intervento del deputato Cipriani volto a criticare il fatto che, nonostante le ampie notizie apparse in merito sulla stampa, i servizi di informazione e sicurezza ed il Presidente del Consiglio non abbiano fornito alcun elemento di conoscenza sui recenti movimenti di Licio Gelli, il senatore Rastrelli domanda quali siano le motivazioni che hanno indotto il Presidente del Consiglio ad affermare, con riferimento all'attentato al treno n. 904, ma trascurando completamente gli episodi relativi al caso Cirillo, che mentre il rapporto tra il terrorismo di sinistra e la

criminalità organizzata sarebbe saltuario, quello tra quest'ultima e il terrorismo di destra avrebbe invece carattere di organicità.

Il deputato Andò, dopo aver sottolineato l'esigenza di un'efficace azione del Governo mirata a risolvere le disfunzioni esistenti nell'istruzione delle richieste di estradizione nonché a migliorare le relazioni con gli altri paesi in un settore tanto rilevante per il buon esito dell'attività repressiva dello Stato, rileva l'opportunità di sottoporre a controllo i movimenti di Licio Gelli, anche allo scopo di chiarire la portata, il fine ed i destinatari dei «messaggi» da quest'ultimo lanciati in merito a inquietanti episodi che hanno caratterizzato la storia più recente.

Il deputato Bellocchio chiede in primo luogo di conoscere l'entità dei traffici illeciti che in Italia vengono controllati da società a capitale estero o misto, nonché la provenienza di tali capitali. Rileva poi, per quanto concerne le molteplici attività di Licio Gelli, l'esigenza che, a fini di chiarezza, siano rese note le circostanze che hanno condotto al suo trasferimento in Italia. È altresì importante sapere se il Governo si impegnerà attivamente per ottenere l'estradizione di Gelli per tutti i reati che gli vengono imputati. Da ultimo domanda al Presidente del Consiglio se è in grado di escludere ogni responsabilità del SISMI per lo smarrimento degli importanti fascicoli sottratti a Licio Gelli a Montevideo nel 1981, vicenda sulla quale è aperto un procedimento penale contro alcuni dirigenti del SISMI davanti al Tribunale di Roma e che è stata oggetto di un'interrogazione parlamentare a cui il Presidente del Consiglio Craxi non ha dato risposta.

A questo punto il Presidente del Consiglio, precisa di essere disponibile ad esprimere valutazioni politiche di ordine generale e a rispondere a domande riguardanti atti attribuibili alla sua responsabilità personale e atti compiuti dal Governo nella sua continuità istituzionale.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, nel sottolineare la necessità di approfondire il tema dei collegamenti tra terroristi irriducibili ed interlocutori anche al di fuori delle carceri, chiede che siano chiarite le ragioni specifiche in base alle quali, in una recente relazione

governativa, l'attività di organizzazioni quali Orion e Ideogramma viene collegata al terrorismo di destra, in presenza peraltro di una situazione di contrapposizione, nella città di Milano, tra vari settori dei servizi, situazione che potrebbe spiegare oscuri episodi come l'autobomba collocata davanti alla questura milanese.

In seguito ad un breve intervento del presidente Gualtieri - che esprime perplessità sulla competenza della Commissione ad occuparsi direttamente dell'attività dei servizi di informazione e sicurezza - il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse dichiara che, avendo in passato, al di là di ogni dubbio, i servizi operato al fine di ostacolare l'individuazione dei responsabili delle stragi, la Commissione ha il dovere di indagare sulla loro attività, anche in ordine a fatti quali l'attentato al treno n. 904, episodio sul quale il riferimento contenuto nella relazione del Presidente del Consiglio appare alquanto azzardato, alla luce dei dati che emergono dal processo di Firenze. Per quanto riguarda Licio Gelli, infine, il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse ritiene indispensabile chiarire alcuni punti oscuri dei suoi movimenti recenti, tra cui l'incontro con il giudice Cudillo nel periodo in cui Gelli si trovava ancora agli arresti domiciliari.

Il senatore Macis chiede in primo luogo che cosa il Governo intenda fare per onorare l'impegno, assunto dinanzi al Parlamento, di collaborare a fornire risposta agli aspetti non chiariti dell'assassinio di Moro, tema che rientra nell'ambito di inchiesta della Commissione. A tale proposito appare opportuno che il Presidente del Consiglio risponda all'interrogativo, sollevato in una recente pubblicazione del generale Morelli, riguardante le ragioni del ritardo con il quale venne scoperto il covo di Via Montenevoso, che, come è noto, rappresentava un elemento essenziale nell'organizzazione dei sequestratori. Infine il senatore Macis domanda quale azione di coordinamento il Presidente del Consiglio intenda svolgere in ordine all'attività dei numerosi servizi esistenti ed in quale modo si proponga di operare, in vista dell'instaurazione del mercato unico europeo, al fine di approntare, anche sul terreno della lotta alla criminalità e al terrorismo, gli opportuni congegni istituziona-

li per il migliore coordinamento tra i vari Stati europei.

Il deputato Teodori, premesso che molti dei quesiti posti al Presidente del Consiglio dovrebbero essere più opportunamente indirizzati alla stessa Commissione la quale dovrebbe svolgere più puntualmente i compiti istituzionali ad essa affidati, rileva che molti interrogativi connessi al caso Moro sono ancora senza risposta. Chiede pertanto al Presidente del Consiglio se l'Esecutivo si sia posto, anche con riferimento alle interpretazioni e alle ricostruzioni che del caso Moro sono di recente apparse - cita a proposito il recente studio del senatore Mazzola, già Sottosegretario per i servizi di informazione e sicurezza - il tema della possibile eterodirezione del terrorismo. Inoltre - prosegue il deputato Teodori - è necessario conoscere se il Governo si stia occupando del caso Cirillo, essendo intervenuto un atto del Parlamento che impegna il Governo a riferire su quella vicenda di cui la Commissione dovrà occuparsi e che non sembra certo conclusa ma che ha ripercussioni sostanziate anche in recenti eventi di sangue.

Nel lamentare l'inerzia della Commissione - che sta tra l'altro motivando l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sull'incidente di Ustica - il deputato De Julio invita il Presidente del Consiglio a chiarire se la difesa d'ufficio delle Forze armate svolta dal Ministro della difesa alla Camera dei deputati rispecchi la posizione del Governo e a spiegare per quali ragioni - posto che comunque l'operato delle Forze armate nel caso Ustica è prova o di inefficienza o di dolosa copertura di elementi utili alle indagini - nessun provvedimento sia stato adottato nei confronti dei responsabili.

Dopo che la deputata Serra ha domandato al Presidente del Consiglio se, sulla base di un'azione del Governo diretta a tale scopo, sia in grado di garantire oggi la piena affidabilità dei servizi di informazione e sicurezza, escludendo che i rapporti intrattenuti con esponenti del terrorismo nero possano aver contribuito ad inquinare le indagini sull'attentato al treno n. 904, come è avvenuto per la strage di Bologna, il deputato Angelini - ricordato il contenuto di un rapporto di polizia sull'orga-

nizzazione di una centrale brigatista a Parigi - chiede se risultino ingerenze di servizi segreti stranieri nell'attività delle brigate rosse o più in generale di gruppi terroristici.

La deputata Finocchiaro Fidelbo, rilevato che il rapporto di stretta compenetrazione tra criminalità organizzata, terrorismo e servizi di informazione e sicurezza, determinando una sinergia eversiva dell'illegalità, può essere considerata una delle cause dei mancati successi conseguiti dallo Stato nella lotta alla criminalità organizzata - a differenza di quanto si è registrato nei confronti del terrorismo -, ritiene opportuno conoscere quale livello di conoscenza e di consapevolezza il Governo abbia di tale compenetrazione e quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti degli agenti dei servizi coinvolti e di dirigenti quali, in particolare, il dottor Criscuolo.

Il deputato Cipriani prende quindi la parola per chiedere al Presidente del Consiglio se conferma la fiducia al Capo della polizia, dottor Parisi, dopo che le indagini sul caso Cirillo hanno portato alla luce un episodio, nel quale furono coinvolti alti dirigenti dei servizi - va ricordato che all'epoca il dottor Parisi era vice direttore del SISDE - e che determinò la conduzione delle trattative per la liberazione dell'assessore Cirillo da parte del SISMI con l'espropriazione della competenza del SISDE.

Rispondendo alla domanda del deputato Cipriani, il Presidente del Consiglio riconferma la propria fiducia nell'attuale Capo della polizia.

Il senatore Coco, nel rilevare come tra i motivi del ritardo dell'attività della Commissione vi sia l'eccessiva attenzione concessa ad episodi di cronaca o a meri casi giornalistici, ritiene opportuno, al fine di eliminare un grave elemento di confusione, che la Commissione sia informata degli eventuali accertamenti che gli organi di polizia svolgono nei confronti dell'attività di Licio Gelli.

Il Presidente del Consiglio, replicando agli oratori intervenuti nella discussione, ribadisce in primo luogo di aver inteso, secondo la richiesta formulata dal presidente Gualtieri, fornire alla Commissione valutazioni di carattere generale sul fenomeno del terrorismo, con particolare riferimento all'ultimo periodo,

senza con questo pretendere di aver dato una risposta conclusiva e tale da escludere ulteriori, necessari approfondimenti.

Nel riconfermare quindi una valutazione complessiva, già delineata, precisa in particolare che, per quanto riguarda il terrorismo di sinistra, le maggiori preoccupazioni sono emerse quando, con l'uccisione del senatore Ruffilli, il fenomeno si è ripresentato in una forma tale da suscitare il sospetto, poi confermato, che si fosse in presenza di una qualche forma di riorganizzazione. Ritiene, peraltro, che l'azione di polizia e le indagini della magistratura e, più in generale, il complesso degli elementi di informazione oggi disponibili, se non consentono una valutazione ottimistica, confermano tuttavia la possibilità di controllo del fenomeno, se non proprio della sua eliminazione.

Il quadro del terrorismo di destra - precisa, a tale proposito, al senatore Rastrelli di riferirsi alla autodefinizione che i gruppi terroristici si danno, non essendo sua intenzione collegare il terrorismo ad alcuna forza politica - resta più indeterminato, per certi versi più radicato e diffuso e, al tempo stesso, meno circoscritto.

Il terrorismo internazionale, sempre preoccupante, appare almeno intercettabile, anche se le ragioni che lo alimentano, spesso legate a processi economici, determinano un intreccio molto complesso da cui deriva un rischio reale che impone una vigilanza la quale è peraltro molto più attenta di quanto non appaia. La struttura operativa esistente è stata ed è in condizione di fornire almeno gli elementi di giudizio tali da evitare quella situazione di panico che si è registrata di fronte all'insorgere del terrorismo interno.

Rispondendo in particolare a una osservazione del deputato Bellocchio, ritiene di poter affermare, con serena coscienza, che le attuali strutture operative sono efficienti, coordinate e guidate con intelligenza e ciò è dimostrato dai risultati conseguiti.

Il Presidente del Consiglio, osservato che sono state poste domande su questioni specifiche, spesso riferite a fatti sui quali la magistratura ha svolto approfonditi accertamenti, ritiene opportuno, tenuto conto delle finalità poste alla Commissione dalla legge, una precisa individuazione del possibile oggetto dell'accer-

tamento. Conferma, in questo contesto, la disponibilità assoluta e totale del Governo a fornire alla Commissione tutti gli elementi di giudizio con riferimento ai fatti, o anche alla mancanza di fatti, comunque connessi alle questioni sollevate.

Ritiene peraltro di poter replicare fin d'ora alla osservazione secondo la quale, nella valutazione da lui enunciata, sarebbe rintracciabile un giudizio di connessione certa tra il terrorismo di destra e la criminalità organizzata: si tratta - osserva - di un giudizio che emerge dai dati degli accertamenti giudiziari condotti e che si riserva comunque di documentare con dati più analitici.

Su altre specifiche questioni sollevate, rispetto alle quali si colloca in una condizione psicologica di assoluta serenità, non ritiene che si possa chiedere conto al Governo di comportamenti confliggenti con le regole dello stato di diritto: qualora si intenda superare la logica che presiede all'accertamento di specifiche responsabilità e compiere una valutazione più generale, in tal caso - rileva - la discussione diventa libera e non può essere il Presidente del Consiglio a dare risposte.

Riferendosi quindi a una domanda posta dal deputato Teodori, fa presente che tutte le indagini portano a concludere che non vi è stata eterodirezione del terrorismo mentre, in quest'ultimo periodo, è in atto un tentativo di maggiore connessione internazionale: più si è ridotta la virulenza del terrorismo di sinistra in Italia, più si sono rafforzati i collegamenti internazionali, come dimostra la rivendicazione dell'attentato al Sottosegretario alle finanze della Repubblica federale di Germania.

Dichiarato quindi di condividere la preoccupazione della Commissione di aggiungere ulteriori elementi di conoscenza a quelli disponibili, osserva come i necessari approfondimenti debbano essere condotti, se non con distacco, con serenità se non si vuole correre il rischio di arricchire solo l'incertezza e il dubbio.

Chiarito quindi che chi dirige il Governo ne rappresenta anche la continuità, fa tuttavia presente di poter dar conto con immediatezza di un suo atto personale e non, con altrettanta tempestività, di fatti da lui conosciuti parzialmente, sui quali ha, conseguentemente, inteso

riservarsi una successiva, doverosa informazione alla Commissione.

Quanto alla questione sollevata dal deputato De Julio, relativa all'incidente di Ustica, rileva che, con ogni probabilità, l'indicazione di qualche elemento e non la valutazione del complesso degli elementi, ha portato ad una polemica inutile, ad una difesa non richiesta; ma anche a una accusa non motivata. Precisa quindi che il Ministro della difesa ha riferito al Parlamento a nome del Governo, fornendo tutti gli elementi a sua conoscenza, rileva peraltro che il Governo, non ritenendo completa la conoscenza dell'intera vicenda e non avendo individuato precise responsabilità, non ha mancato di provvedere: il provvedimento di conoscere è stato appunto adottato con la costituzione della Commissione di esperti.

Il Presidente del Consiglio, rispondendo infine ad una osservazione del deputato Biondi in ordine alla carente vigilanza preventiva da parte dei servizi, evidenziata dallo sviluppo delle indagini successive al verificarsi di atti terroristici, dichiara che è sua intenzione sollecitare l'attenzione dei responsabili dei servizi sulla circostanza testè segnalata dal deputato Biondi.

Il presidente Gualtieri, nel rinnovare il ringraziamento al Presidente del Consiglio per l'apporto essenziale assicurato ai lavori della Commissione, dichiara conclusa l'audizione.

*COORDINAMENTO DEL REGOLAMENTO ADOTTATO  
AI SENSI DELL'ARTICOLO 7, COMMA 1, DELLA  
LEGGE 17 MAGGIO 1988, N. 172*

La Commissione, sciogliendo la riserva formulata nella seduta del 6 ottobre scorso,

approva le modifiche di coordinamento formale agli articoli 12, 18 e 22 del Regolamento adottato in quella seduta, ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della legge 17 maggio 1988, n. 172.

*SULLA ACQUISIZIONE DI DOCUMENTI*

Il presidente Gualtieri avverte che il Presidente del Senato, in accoglimento della richiesta formulata dalla Commissione, ha disposto che gli atti a suo tempo versati dalla Commissione d'inchiesta sul caso Moro all'Archivio storico del Senato siano acquisiti dalla Commissione.

Precisato quindi che l'acquisizione è avvenuta il 15 novembre scorso, il Presidente Gualtieri dichiara che è sua intenzione sollecitare alla Presidenza della Camera l'accoglimento dell'analoga richiesta, formulata dalla Commissione, relativa agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 e della Commissione monocamerale d'inchiesta sul terrorismo e le stragi.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 29 novembre alle ore 10,30 con all'ordine del giorno le comunicazioni del Presidente e l'esame del programma dell'inchiesta sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

*La seduta termina alle ore 15.45.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

*Giovedì 24 novembre 1988, ore 14*

*Autorizzazione a procedere*

Comunicazioni del Presidente sui compiti della Giunta derivanti dall'entrata in vigore delle nuove norme sui reati ministeriali.

---

### **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 novembre 1988, ore 15*

*In sede deliberante*

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
  - RUFFINO ed altri. - Nuove norme per la semplificazione della riscossione dei diritti di cancelleria (577).
- II. Discussione del disegno di legge:
  - DI LEMBO ed altri. - Modifiche alla discipli-

na degli esami di procuratore legale (1394).

---

### **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 novembre 1988, ore 8,30*

*In sede deliberante*

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
  - Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (1299).
- II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
  - SCEVAROLLI ed altri. - Disciplina tributaria degli utili distribuiti dalle banche cooperative popolari (91).
  - LEONARDI ed altri. - Provvedimenti per favorire la libera negoziabilità delle azioni delle banche popolari quotate al mercato ristretto (848).